



IL RICHIAMO

BOLLETTINO DEL
TEMPIO VOTIVO
PER I MORTI IN PRIGIONIA
VALLE DI COLORINA (SONDRIO)

In captivitate mortuis surrecturis
(Ai morti in prigione, che risorgeranno)

(SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. A. R. IL DUCA D'AOSTA)

ANNO II - N. 7 - 26 Aprile 1931-IX
PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Indirizzo per corrispondenza:
Sac. Giovanni Folci - Via Broletto 9, Milano.
Conto Corrente Postale n. 3-14573.

26 Aprile 1931

La prima Ordinazione Sacerdotale nel Tempio del Prigioniero è un ideale raggiunto o meglio la consacrazione di un ideale maturato tra gli stenti della prigionia.

Un sacerdote. E il ricordo di chi apparve angelo consolatore nelle ore tenebre si ravviva nella mente del prigioniero: allora era il raggio unico di Sole che dava ancora la forza di vivere una vita angosciata.

Nel tempio che ricorda i morti in questa angoscia, un tempio in cui salga a Dio incessante il suffragio per le loro anime, un sacerdote consacrato perchè offra a Dio il sacrificio santo della Vittima Divina, perchè sulle anime dei morti faccia discendere quel Sangue redentore che già illuminò gli ultimi istanti di un cammino faticoso e dischiuda le porte della Patria celeste, un sacerdote ha un grande significato.

E questo significato s'avviva come fiamma quando nei suoi grandi poteri il sacerdote appare altro Gesù C. Era Lui, Gesù, che consolava la tri-

stezza della morte del prigioniero, era Lui nell'Ostia Santa che raddolciva la sua agonia, era Lui nel Sacerdote che anche tra le catene più umilianti dava la gioia al suo cuore. Altro Gesù il sacerdote ripete nel mondo l'opera di Gesù. Consacrato per il bene della Chiesa e della Patria dà tutto per questi ideali santi e come il suo Maestro piange sui mali della Patria e ne cerca rimedio nell'educazione dei cristiani a quegli alti sentimenti che formano i migliori cittadini. Istillare nei cuori quell'amore di Patria che sgorga irrompente ed efficace dall'amore di Dio: creare per la società degli spiriti eletti che sotto la Croce di Cristo, col Vangelo di Cristo e la guida della Chiesa cooperino a tutte le grandezze della patria, quelle vere grandezze che sono basate sulla carità grande che rende bello e santo il vivere. Dal grembo materno della Chiesa, dal Santuario del Prigioniero oggi esce un sacerdote. Come dalle catacombe uscì lo splendore della Chiesa, così dai tormenti della prigionia confortata dal Sacerdozio Cattolico uscì il Tempio e l'Opera Divin Prigioniero

perchè con l'educazione delle fanciulle consacrate a Dio si moltiplichino i sacerdoti e rinnovino nel mondo gli eroismi dei cappellani militari.

26 Aprile, giorno radioso come un ideale raggiunto, in cui un giglio germogliato in arida terra tra rovi irrorati di sangue spunta per dare tutto sè stesso onde più belli aprano le loro corolle al cielo altri gigli a diffondere il profumo di Cristo nel mondo.

26 Aprile, esaltazione del Sacerdozio che rinnovando come d'aquila la sua giovinezza si appresta a dare al mondo tutta la sua attività per il trionfo della Chiesa e della Patria. Il Sacerdozio è una Croce, Croce e Aquila, che vuol trasportare l'umanità intera nelle profondità dei cieli!

* * *

In fascio da Valle Colorina

Maddalena - Cecconi - Del Monte.

« Un Requiem! » Più di un Requiem! l'anima protesa verso Dio in voci di suffragio e di preghiera propiziatoria. Perdona, o Signore, perdona e agli ardentosi che in Te credettero e Te amarono dona la gloria del Cielo e per loro alla Patria generazioni sane di veri grandi.

25 Marzo.

Riuscitissima la festa della Conciliazione. Quanti forastieri! Quanto fervoroso pregare! Bella la S. Messa in terza nella Grotta, accompagnata dal canto dei bambini dell'Opera.

Come ammonitrice la parola del sacerdote! come religiosamente ascoltata! Com'è bello sentire col Papa, per Lui e con Lui pregare!

Cimiteri di prigionieri.

Ci si domanda da più parti se sappiamo qualcosa della conservazione o meno dei Cimiteri di prigionia. Vorremmo poter rispondere a tutti con sicurezza di fatti, non per sentito dire, ma per visione presa: benissimo! Chi non ha il culto dei Morti? Chi non si adopera perchè la comune e ultima dimora dei nostri cari trapassati, sia l'ultimo segno dell'amore che a Loro ci lega e ci legherà sempre? Sia ancora il segno della nostra Fede nella Loro e nostra vita eterna? E sia pure la dimostrazione più elementare del più elementare senso di civiltà? Qual'è tra noi il paesino anche più umile che non abbia il suo piccolo cimitero, sia pur non ricco, ma pulito, ordinato, spazioso? Pensiamo dunque bene anche della umanità e carità di quelli che furono i nostri avversari d'ieri e crediamo a quanto ci si dice e si scrive.

Movimento di forastieri.

La bella stagione ha rimesso a festa di verde e di sole anche Valle di Colorina, richiamando sempre maggiore il numero dei pellegrini isolati e in comitive.

Vita spirituale:

Intensa! Come godranno i nostri Morti carissimi! E la loro gioia come si ricambia in benedizioni su noi e su quanti li ricordano o con la preghiera di suffragio o con la preghiera d'intercessione, mirando quelli che sono già gloriosi in Dio! Intensa, per la continuità delle pratiche eucaristiche quotidiane, per la solennità delle celebrazioni pasquali, per le ripetute frequentatissime giornate di ritiri spirituali con partecipanti anche da luoghi lontani. Per queste anime è diventato un'oasi di luce e di ristorante riposo il Santuario del prigioniero!

Fiori freschi.

Fiori freschi durante tutto l'inverno! Fiori a fasci dal Lago di Como, da Bergamo, da Oneglia! Grazie, anime gentili, provvidenziali! I fiori parlano a Gesù di Voi e dei vostri cari.

25 - 26 Aprile.

Giornate che vorranno rimanere a caratteri d'oro, nella storia del Santuario e dell'Opera. Il 25 sera giungerà tra noi S. E. Mons. Vescovo di Como per consacrare il mattino appresso nel nostro Tempio Votivo un sacerdote novello. Fervono i preparativi per l'avvenimento ch'è più unico che raro per paesi lontani dai centri delle Diocesi. Pregate per il novello Levita del Signore!

Lavori.

Fervono i lavori di sistemazione esterna. Fervono i preparativi per i lavori interni. Se la Provvidenza dei nostri amici ci assisterà non mancheranno sorprese. Le difficoltà sono grandi, ma Dio è onnipotente ed efficacissima l'intercessione e il patrocinio dei nostri Morti carissimi.

P. Semeria

L'avevo sentito predicare in San Vittore di Varese. L'ho rivisto al Comando Supremo il Settembre del '915; più volte in zona di operazione. Due anni or sono all'Opera Card. Ferrari di Milano, ci regalò una bella conferenza sulla Prigione e sul Santuario. Di gran cuore avrei aderito a un suo premuroso invito se diversa non fosse stata la chiamata del Signore.

Prematura ci pareva dovesse essere la sua dipartita e pregammo e facemmo pregare, perchè i disegni di Dio si compissero su di Lui, e se così era, fosse salvo il padre di tanti figli spirituali.

La morte venne inesorabile! I nostri suffragi vogliono essere un altro grazie per il bene che ci ha voluto.

VEDERE NELLE ULTIME PAGINE IL MODULO DI VERSAMENTO SUL NOSTRO C.C. POSTALE N. 3-14.573, DA UTILIZZARE PER TRASMETTERCI LE OFFERTE.

Nota benefica dell'Opera Divin Prigioniero,

Offerte per un lettino dei bambini
(L. 300 con diritto al nome)

N. N. Morbegno; N. N. Morbegno;
N. N. Morbegno.

Sigg. Gino e Carlo Marcozzi L. 300
per iniziare la biblioteca dell'Opera.

N. N. Varese - Ostensorio e calice
d'argento, riccamente artistici, per la
cappellina del nuovo Istituto.

A. A. Faenza L. 1000; N. N. Novara
L. 500; N. N. Udine L. 500; Giulio
e Rita Del Curti L. 150; D. U. Mar-
mori L. 100; A. M. Valle, L. 100.

Offerte per S.S. Messe

Marinetti Linda, 10; Varischetti
Adelaide, 10; Piatti Edoardo per an-
niversario, 20; Polattini Angioletta,
10; Rev. Suore Agostiniane, Milano,
50; P. Vigna, Milano, per 3 S. Messe,
50; Sertori Elisa, Cedrasco, per 2 uf-
ficiature, 40; A. Casini, 8; A. Dasso-
gno, 10; A. Borella, Lonato, 8; offer.
Fusine, 11; Maddalena Mardelli, 50;
Antonia Bianchi, Malnate, 20; G.
Carrara, Milano, 25; Sorelle Vanini,
Milano, 40; Lagutti Giuseppina, Caz-
zago, 15; Giuseppe Zugnoni, Cosio,
10; A. Camilletti, Sondrio, 10; Me-
razzi Santina, Cagno, per 2 S. Mes-
se, 30; M. Giana, Sondrio, per 3 S.te
Messe, 30; A. Gervasini, Albiolo, per
3 S. Messe, 30.

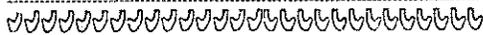
Pro Tempio Votivo

Seminarista Luigi Sala, per 10 Vinti di Caporetto, lire 100; Oddone Maria, Cortiglione, L. 5; Sig.a Rocca Maria Faitella, Morbegno, 100; Vannoni Luigia, Morbegno, 20; Scalcini Rita, Morbegno, 20; Cecilian, Delebio, 20; Bianchi, Sondrio, 2; Dottor Ernesto Rossi, Como, 10; Massolo Giuseppe, Demonte, 5; Mons. E. Tirinzoni, 23; D. L. Del Signore, Sondrio, 20; N. N. San Giacomo, 20; N. N. Roma, 500; D. L. Guglielmetti, 10; Sig. Leoni Piero, Como, 10; Don Angelo Gilardoni, Pedesina, per Vinti di Caporetto, 50; Anna Luraghi, Como, 10.

Nota benefica del Santuario

Il sig. Vergottini, orefice di Sondrio ed ex prigioniero di guerra, ha regalato al Santuario un bel calice d'argento. - La ditta Cardani d'arredi sacri di Milano, con atto munifico e veramente esemplare, ha ceduto al Santuario per prezzo di vera Provvidenza, un superbo baldacchino in pesanti ricami d'oro e seta.

Il Signore benedica loro con generosità.

**Il cinematografo della strada**

(27 Agosto 1916)

C'è uno spiazzo, innanzi al baracamento della nostra sala di mensa, che guarda proprio sulla strada e che è un po' come la piazza principale dei reclusi, il Corso... dove si va a godere lo spettacolo della gente che esce... a farsi vedere e a farsi ammirare. Il reticolato doppio però ci separa dal... fango della strada, più la vigile guardia e il... materno sguardo delle sentinelle che passeggiano da una garretta all'altra, rigide, impettite, il lungo fucilone in ispalla e le cartucce a mitraglia.

Qui i prigionieri si danno conve-

gnio ai dopo-pasti, nelle ore della siesta e quando non si ha voglia di far nulla e la camera diventa più pensosa d'una cella da reclusorio. E' proprio il mio caso d'oggi. Chissà perchè? Un'uggia indescrivibile mi ha invaso fin dal mattino, una forte volontà di ribellione, di aria, di luce e di libertà m'ha ossessionato e non potevo star quieto. Ho ascoltato la S. Messa celebrata dal solito Cappellano austriaco, ho battuto a dieci porte d'amici in cerca d'un libro, ho buttato sul muso d'un sottotenente sifilitico fino alle midolla «l'Erodiade» di Flaubert che mi aveva offerto, ho rifiutato il solito *tresette* coll'ottimo Capitano Pagani, mi sono stizzito coi miei di casa che mi telegrafano chiedendo il mio indirizzo, più o meno preciso, ho picchiato il viso, saltando un fossatello contro un palo dei lampioni rompendo una lente dei miei occhiali... e ho finito col ficcarmi presso il solito reticolato «bella-vista» con il cervello in subbuglio. Chissà che c'era nella mia testa matta?... E non ho parlato con nessuno. Ho contato i passi della sentinella austriaca lungo il sentiero di qua dal fosso, ho seguito il volo di un passerotto pigolante chissà quale disgrazia, e ho numerato i passanti per parecchie ore, muto ed assorto come in una operazione importantissima...

E' passato un plotone di Ungheresi, impettiti e seri nelle loro divise da macchinisti; quanti secoli di vita, di dolori e di disinganni... nella somma degli anni di quei vecchi barbuti e senza energia! la fierezza ormai non è rimasta che nell'armatura carica e nei baffoni impegolati di sego all'antica... Sono passati, molti, moltissimi soldati nostri, vestiti in tutte le foggie, in tutti i colori, straccioni luridi presso eleganti figurini, alpini, cavalleria, bersaglieri, marinai, finanza, carabinieri... tutti alla rinfusa come una banda di briganti... ed un restringimento al cuore mi ha preso fino alle la-

crime... Poveri figlioli di mamma! Poveri ragazzi! Ho pensato alla vita dura di quei poveretti senza pane, senza comodità, senza cure, lontani dalla patria, maltrattati da severi carcerieri, sbalottati da una parte all'altra dell'Austria a coltivare campi, costruir trincee, scavar strade, caricar treni nelle stazioni... e senza un trattamento da cristiani, senza un po' di pane mangiabile, senza un conforto: quanti propositi di aspra vendetta si assommano nel cuore dei prigionieri! Guai se domani capitasse loro tra mani il feroce carceriere d'oggi!...

E' passato un povero prete nostro in veste talare e pantaloni lunghi, con una sentinella al fianco.. come se lui, inerme prete, fosse il pericoloso malfattore che attenta ai destini della traballante Austria. E ho riso della sentinella che lo seguiva come un'ombra, dei pantaloni lunghi del sacerdote e del suo cappellaccio nero alla contadina.

E' passato un bambino che cantava a piena gola una canzone infantilmente allegra: qualche inno scolastico? qualche canto patriottico?... Non lo posso dire perchè non ho capito una parola del suo tedesco. Ma c'era della gioia, dell'allegria in quella voce di soprano, e m'ha un poco calmati i nervi. Anch'io corsi per le vie del mio paese, gaio monello di pochi anni a piedi nudi, a capo scoperto, lungo i sentieri delle mie campagne verdi, per i prati in fiore, ed era con me uno sciame di altri monelli, con la stessa allegria, con la stessa spensieratezza dell'infanzia più sana... ma quanti anni da allora, quanti dolori sconcertanti, quante disillusioni!

E' passata la solita musica dei prigionieri al suono delle solite marce: per la prima volta in vita mia l'armonia della musica mi ha annoiato e venuta a nausea; avrei preferito una marcia funebre, piuttosto!

E' passata una barella a quattro, portante il cadavere d'un nostro sol-

dato morto di apoplezia: ho recitato un *requiem* per la pace eterna dell'anima sua in cielo ed ho invidiato, sinceramente, ho invidiato il morto... Pochi soldati mesti seguivano in corteo funerario; ed ho pensato alla mamma del povero estinto, che non c'era, che non sapeva nulla della sorte del figliolo suo, e due lacrime cocenti mi hanno rigate le gote, piangevo!...

E' passata una maestra con le sue alunne, fanciullette gaie di pochi anni, che discorrevano animatamente tra loro... La maestra ci ha guardati piena di compassione, ma senza un sorriso di conforto, senza un saluto; una bambina ci lasciò dei fiori che aveva in mano ed è scappata via come un folletto, ridendo...

E che ne sanno essi, i fanciulli, della guerra, se non per fantasticare cose inverosimili e sentirne spavento? Ho raccolto un fiore, sbriciolandone poi, ad uno ad uno i poveri petali odorosi, come un trasognato, come un automa, pensando a chissà che cosa!...

Son passate alcune donne in gramma e non ci guardarono neppure, mute e raccolte come se camminassero sulle tombe di un cimitero; ho rivisto allora sulle loro fronti rugose e stinte il susseguirsi di tragici avvenimenti: un campo sanguinoso e uno sterminio di cadaveri sfracellati — figli, sposi, padri, uomini che erano tutta una famiglia, tutto un ambiente, forse tutto un cuore ed una vita!... Oh, la guerra è spesse volte più terribile per chi non la vede, ma ne soffre le conseguenze tragiche!... Parlino le mamme...

(Da « *Un sepolcro ed un'anima* » di D. Francesco Piantelli).

VEDERE NELLE ULTIME PAGINE IL MODULO DI VERSAMENTO SUL NOSTRO C.C. POSTALE N. 3-14.573, DA UTILIZZARE PER TRASMETTERCI LE OFFERTE.

Per l'Ostensorio del Santuario

Grazie! grazie a Te, o anima cristianissima, che, a confortare i tuoi dolori e le tue afflizioni e a rendere sempre più efficace sul cuor di Dio la tua vita travagliata, Gesù Eucaristico hai voluto onorare di specialissimo culto! Mano quanto schiva d'esser conosciuta, altrettanto e più generosa, da Dio ispirata, benedetta! Gesù non starà invano nel bellissimo ostensorio d'argento che Tu hai regalato alla Cappellina nuova dell'Opera Divin Pigioniero! Nè il Suo sangue Divino occuperà invano l'artistico calice d'argento donato alla stessa. Lagrime e preghiere, misse a tanta generosità non potranno che commuovere il Cuor di Dio e le grazie, quelle che Tu invochi, scenderanno, fatte più ricche e più belle dalla bontà di Gesù, che non si lascia vincere in prodigalità da nessuno.

E ora a Voi, o Mamme, o vedovate Spose dei Morti in prigionia, a Voi o Mamme e Spose dei reduci e quante siete anime femminili, frementi di cristiano amore; a Voi l'imitare così nobile esempio! Mandate, mandate l'oro che non usate più; mandate le pietre preziose che adornano i vostri monili! Non solo è pronto il disegno, ma anche il modello è pronto del magnifico ostensorio, dal quale Gesù solennemente esposto, Vi guarderà, Vi assisterà, perchè il Vostro dolore sia consolato e santificato.

Un'anima sola ha pensato alla Cappellina dei piccoli dell'Opera; tante anime che amano Gesù, e Lo sanno la gloria dei loro Morti e la vita dei Reduci, non saranno capaci di regalarGli un piccolo sacrificio d'oro e d'argento per il Suo ostensorio?

Anime buone, vi aspetto e, se non ne avete, cercate, è per Gesù. E sarà Gesù a ripagarvi e Voi sapete che la Sua misura è sovrabbondante!

Oro per l'Ostensorio

Prato Luigi, Casale Monferrato, anello d'oro; N. N., Legnano, 2 orecchini d'oro; N. N., Cagliari, due grossi orecchini d'oro; N. N., Abbiadegrasso, ricco e artistico braccialetto d'oro; N. N., Sondrio, catenella con ciondolo d'oro; N. N., Como, collier con croce in pietre preziose; N. N., Bormio, anello, croce, catena per orologio d'uomo; M. Fortunati, Milano, tre spille, anello, moneta turca, due orecchini, pesce ciondolo e altri oggettini.

Giuseppe Pagani

Quando veniva messo in circolazione il libro «Un vittorioso» di Don Piantelli, una distinta famiglia di Milano ce l'annunciava con queste parole: ecco la consacrazione della ragion d'essere del Tempio votivo per i Morti in prigionia.

E' quindi con cordiale soddisfazione che dopo aver pubblicato la recensione di quel libro, incominciamo da questo numero la pubblicazione della parte di «Un Vittorioso» che maggiormente può interessare i nostri lettori. Dessi vedranno qual tempra di eroi intenda specialmente onorare il Santuario del Prigioniero.

E ci auguriamo che queste pagine muovano tutti gli animi nostri a diventare apostoli sempre più fervidi di opere che vogliono eternare nei secoli e nella gloria di Dio quelle pur grandi e degne vittime della guerra e della prigionia.

Con interezza poi di sincerità sacerdotale gridiamo a tutti gli ex prigionieri ed ex combattenti: Leggiamo, meditiamo! Facciamo norma della nostra vita questi grandi. La stessa scuola del dolore ci ha educati. In quest'ore specialmente gravi di responsabilità, la Patria e la società

tutta hanno bisogno di umili e grandi come il vittorioso capitano Giuseppe Pagani.

PRIGIONIERO

Coscienza tranquilla.

Dopo di aver trascorsa la notte nell'umido sotterraneo di un palazzo di Gorizia, ormai quasi deserta, all'indomani, 8 agosto 1916, incolonnati come un branco di bestiame, sotto il fuoco dell'artiglieria italiana che ricominciava la sua battuta di distruzione, i prigionieri si avviavano verso il loro destino: il duro calvario della cattività si iniziava. — La confusione era enorme: eppure nessuno parlava. I mille e più prigionieri, tra ufficiali e soldati, fiancheggiati dalla guardia austriaca armata, davano l'impressione di seguire un funerale.

Solamente alla piccola stazione di Opcina, proprio mentre ci imbarcavamo su un treno in partenza, potei accorgermi della presenza del Pagani. Ci buttammo l'uno nelle braccia dell'altro. Era abbattutissimo e sfinito. Le sue prime parole furono per chiedere informazioni dei soldati. Poi mi parlò della mamma, mentre una lacrima gli bagnava le gote: «Alla fin fine, aggiunse sospirando, ringrazio il Signore che ci ha risparmiato qualche cosa di peggio. Abbiamo la coscienza di aver compiuto il nostro dovere e questa ci deve bastare. Ora prepariamoci con animo forte e sereno a sostenere la dura prova della prigionia. Forse non ci riuscirà del tutto inutile».

A sera giungemmo a Lubiana e fummo rinchiusi nel famoso Castello. Quante vicende da quel giorno, quanti dolori amari e nascosti, quante piaghe nell'anima si son fatte, quale atroce rodio nel pensiero sempre fisso della famiglia, della Patria, della nostra vita lontana, della libertà perduta, delle privazioni incontrate, dell'alterazione psicolo-

gica e morale che intimamente ci rendeva diversi e ci toglieva la nostra primitiva personalità per renderci degli apatici e degli automi!...

Verboten pregare.

La permanenza a Lubiana fu di pochi giorni, durante i quali ebbimo più che mai la sensazione della dura vita del carcere. - Rinchiusi in stanzoni ampi e bassi, costretti a riposarci su certi fetidi sacconi di paglia, unico svago nostro era di stare a vedere il sole - questa volta veramente a scacchi - attraverso certe finestrette rinchiusse da grosse sbarre di ferro. Solamente verso il tramonto le sentinelle venivano a cavarci di là per portarci in un piccolo cortile umido e triste a prendere aria per un'ora.

Il vitto era scarsissimo: cominciava la fame. Prima preoccupazione del Capitano Pagani fu di chiedere al comandante del Castello il permesso di recarsi al mattino in Cappella per compiere i suoi doveri religiosi. Gli venne negato, allegando un verboten (proibito) del regola-

Pratiche per pensioni

Avvertiamo i lettori interessati ad ottenere pensioni indirette di Guerra, pagamento di Polizze di Assicurazione, ecc., che possono rivolgersi alle Sezioni dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in Guerra esistenti nei Capoluoghi di Provincia ed in moltissimi Comuni del Regno: Sezioni che sono competenti in materia e che, oltre ad espletare le pratiche inerenti, svolgono opera di aiuto, specie alle famiglie bisognose ed agli orfani, agendo in concorso con gli Enti costituiti per la loro assistenza.

mento, ed egli ne soffrì assai. Il paese del verboten si rivelava subito.

Seduto sul suo lettuccio, passava le ore meditando in certe pagine sgualcite di una *Imitazione di Cristo* che portava sempre seco; parlava poco, si concentrava in sè stesso, socchiudendo gli occhi e a testa bassa.

Pareva che un gran dolore lo percuotesse terribilmente e nessuno riusciva a sollevarlo da tanto abbattimento. Scrupoloso del suo dovere di soldato, in quei giorni compilò con tutta diligenza il rapporto dell'azione svolta sul Podgora ed a Gorizia; poi volle che noi pure stendessimo il nostro, che egli annotò e completò.

Mauthausen.

Finalmente, una sera, gli Austriaci, spalancate le porte del Castello, incolonnati fra una vera selva di baionette, ci portarono alla stazione di Lubiana.

« Dove andiamo? Verso quate destino? »

E nessuno seppe rispondere. Dopo due giornate di un tristissimo viaggio, asserragliati in luridi carri ferroviari, sostammo ad una piccola stazione sperduta tra i monti. Sopra un cartello era la scritta: Mauthausen.

La barbara parola ci risuonò nelle orecchie paurosamente, facendoci tornare alla memoria la sorte di tanti altri infelici compagni d'armi che già ci avevano preceduto nello sciaguratissimo luogo. - E fu come se avessimo letto: Spielberg!...

Dopo forse una mezz'ora di marcia, sbucammo in un'ampia e verde vallata, sorriso da un gran sole. Lontano si profilavano le sagome nere e tristi di innumeri baracche. Era il nostro carcere. Passando innanzi a reticolati altissimi, schiere di nostri soldati ci salutavano urlando. Era il benvenuto dei fratelli. La commozione ci prese un po' tutti.

Dopo un sommario interrogatorio all'Ufficio di immatricolamento, e dopo un certo bagno forzato, fummo riuniti in quattro felidi baraccamenti, così detti di quarantena. Qui trascorremmo altri due mesi. Vita durissima, quant'altra mai, fu la nostra nei due mesi di segregazione! Privi d'ogni conforto, con un cibo infame ed esiguo, senza l'aiuto dei pacchi inviatici dalle famiglie, mancanti di notizie: furono veramente giornate d'inferno! A questo si aggiunga la promiscuità con numerosi ufficiali Serbi prigionieri, ridotti a veri ruderi di uomini.

(Da « Un Vittorioso »)

LO SCOGLIO

*M'affaccio alla finestra e sento il mare
mugghiar profondo: puro azzurro è il cielo,
e alla diffusa chiarezza stellare
nessuna nube torbida fa velo.*

*Penso che il mondo è un gigantesco altare
su cui troneggia altissimo il Vangelo,
Sacratio è il cielo, e son le stelle chiare
fiori dal lungo tremolante stelo.*

*E il mar che mugghia nella calma notte?
E' il cuor dell'uomo, insonne avido cuore
sempre agitato da segrete lotte,*

*che solo ha pace in Te, Cristo Signore,
se, come l'onda supera lo scoglio,
la penitenza supera l'orgoglio.*

V. C.

Adesioni dei Lettori

Molto Rev. Don Giovanni Folci,

Nella mesta ricorrenza dei Defunti mi permetto inviarLe un'offerta in ricordo dei cari compagni di prigionia morti e sepolti lontani dalla Patria.

Le sarò grato di una copia di « Un sepolcro ed un'anima », e mi permetto rinnovarle il mio plauso per la sua santa Opera.

Con ossequio.

Felice Sigurtà

Via Torino N. 68 - Milano.

Rev. Don Folci,

Con ritardo invio il mio contributo per il Tempio Votivo Morti in Prigionia, opera bella da Lei intrapresa.

Sono una madre desolata che ha perso due figli nella grande guerra: uno morì nelle mie braccia per malattia e ferite, e l'altro mio figlio Pietro Devito fu, prigioniero, inviato in Germania. - Di Lui abbiamo avuto una sola cartolina in data 21 Febbraio 1918, e più nulla abbiamo saputo della sua sorte.

Mi raccomando alle loro preghiere per i miei due cari perduti.

Dev. *Buccafurni Rosa Ved. Devito*
Via Municipio, 3 - Jacurso
(Catanzaro)

Sempre con le medesime intenzioni e coi migliori auguri.

Sonzini e Guidali
Malnaté (Varese)

M. R. Don Giov. Folci,

A nome di mamma invio tenue offerta in memoria dei nostri poveri morti.

Pia Franchetti
Polaggia (Sondrio)

Rev.mo Don Folci,

Per la sua nobilissima opera e a ricordo dei nostri fratelli morti in prigionia.

Dev.

Da Prada Mosè
Via Nazionale
Grossotto (Sondrio)

Offro soltanto cinque lire, non permettendo le mie condizioni una maggiore somma; ma spero saranno ugualmente gradite.

Ossequi.

Pietro Occari
Via Guratti - Stienta (Rovigo)

Questa mia modesta terza offerta, onde ancora una volta plaudire all'opera Sua.

Dev.mo

Zambelli Michele
Dinazzano di Casalgrande
(Reggio Emilia)

Ringraziamo per il gentile ricordo che ha verso i nostri poveri Morti in Prigionia.

Con stima.

Calvi Pietro
Vigevano (Pavia).

Invio questa piccola e modesta somma in memoria del mio povero padre, acciocchè unita a molte altre possa contribuire all'Opera del Tempio Votivo.

Dev.

Zazzaretti Giovanni
Via Rocca
Mogliano (Macerata)

A mezzo della mia compagna Signora Capelli Isabella ho letto il *Riciamo*, Bollettino del Tempio Votivo. Quanto mi piace questa bella iniziativa; ma sono spiacente che le mie modeste condizioni non permettano di offrire di più.

Di cuore mando la piccola offerta e Le invio sentiti doveri, mentre mi raccomando alle Sue preghiere.

N. N.

* * *

Rev. Don G. Folci,
Invio questa piccola offerta per il mio povero marito morto in terra straniera martire della Patria.

Sarà per me perenne ricordo.
Begnīs Eletta Ved. Beltramelli
Via Coltura
S. Martino dei Calvi (Bergamo).

* * *

M. R. Don Folci,
Pregandole da Gesù Bambino i migliori aiuti per il complimento dell'opera santa alla quale ha dedicato tutta la sua vita, porgiamo a Lei e a tutti i suoi collaboratori i più fervidi voti per il Natale e per l'anno nuovo.

I poveri nostri morti in prigionia abbiano dai loro sacrifici affrettata la pace e la gloria.

Con ossequio.

Sorelle Petracchi
Via Galli N. 40 - Varese.

* * *

Molto Reverendo,
Spedisco queste offerte che ho raccolte nel mio paese per il Santuario del Prigioniero.

Ossequi.

Inversini Celestina
Cazzago Brabbia (Varese).

* * *

Molto Rev. Don Folci,
Mi è giunto il di Lei *Richiamo*. La ringrazio sentitamente; l'offerta che Le invio è meschina, ma fatta di cuore.

Mi raccomando alle sue preghiere.
Porgo i miei rispettosì ossequi.

Belluz Eugenio
Via Capo di Sotto
Azzano Decimo (Udine).

* * *

Domandiamo preghiere per i nostri cari defunti.

Mercolini Pietro
Via Lodigiani - Fraz. S. Vito
Altivolo (Treviso).

* * *

M. R. Don Folci,

Le invio una modesta offerta per il Tempio Votivo, con l'augurio che la Sua opera sia felicemente e presto compiuta.

Gradisca i migliori auguri per il nuovo anno e distinti saluti.

Ing. Enzo Vigezzi
Via Amedeo Peyron N. 11
Torino.

* * *

Rev. Sac. G. Folci,

La sottoscritta invia ben di cuore la sua piccola offerta, desiderando che vada a favore dell'Opera Divin Prigioniero.

Distinti ossequi.

Ranotto Martina
R. Istituto Tecnico di Sondrio.

* * *

Spedisco l'offerta del povero, col l'augurio che tutti gli altri diano in maggior abbondanza.

Prev. Valgoi Cirillo,
Livigno (Sondrio).

* * *

Egregio Don Folci,

La ringrazio di tutto cuore per il ricordo che ha per il mio povero figlio rimasto prigioniero nella ritirata di Caporetto, e che dopo quattro mesi di prigionia morì di fame e di dispiaceri, lasciando nel dolore e nel pianto la mamma e la sorella.

Lucchini Filomena ved. Trinca
Fraz. Lendinara - Grossotto
(Sondrio).

* * *

Mando il presente a favore del Tempio Votivo Morti in Prigionia, augurando che diventi più splendido e degno del fine al quale è destinato.

M. R. Prevosto Parroco
di Civo (Sondrio)

* * *

Don Folci,
Plaudendo di cuore alle mirabili
Opere di V. S. Rev.ma.

Sac. Livio Giov. Battista
Olgiate Comasco (Como).

* * *

Almeno *in memento*.
Sac. Don Sassi Angelo
Socco di Fino Mornasco (Como).

* * *

In suffragio dei poveri prigionieri
morti in terra straniera le mando,
Reverendo, la mia piccola offerta.

Walter Giannetta
Via Gorio N. 7, Como.

* * *

Per la sua Opera, con auguri cor-
dialissimi per il nuovo anno.

Sac. Dott. Don Antonio Gaffuri
Suore Valduce, Via Dante - Como.

* * *

Per la buona opera mandiamo la
nostra tenue offerta.

Luigi Sofia Camanni,
Via Borgovico N. 12 - Como

* * *

Plaudendo alla nobile opera invio
questo modesto contributo alla me-
moria del mio povero fratello Carlo
morto in prigionia.

Giuseppe Asperi
Cernobbio (Como).

* * *

Una piccola goccia per l'Opera
grandiosa, raccomandandomi alle
loro preghiere.

Dora Gandola
Visgnola di Bellagio (Como).

* * *

Molto Rev. Sacerdote,
Un sassolino per l'Opera sua emi-
nentemente santa, raccomandando
ai loro suffragi l'anima di mio fra-
tello Primo.

Con ossequio.
Polini Edvige
Fasano sul Garda (Brescia).

* * *

Il 7 dello scorso Gennaio è ricorso
l'anniversario della morte del mio
caro ventenne in Mauthausen. Spe-
ro che per il suo doppio martirio il
Signor Nostro lo abbia accolto nella
Sua Gloria.

Bonati Anna ved. Azzarini
Via Cavour N. 27 - La Spezia.

* * *

Rev. Don Folci,

Le accludo L. 10 per la celebrazio-
ne di una Santa Messa in suffragio
dell'anima di mia sorella Maria, e
L. 5 piccola offerta pro Tempio Vo-
tivo, ricordando i miei poveri com-
militoni spentisi in prigionia.

Con un plauso alla sua opera san-
ta, porgo ossequi.

Enrico Panzeri
ex prigioniero di guerra
Via Mazzini N. 7 - Milano

* * *

Molto Rev. Sacerdote,

Mando con simpatia la mia offer-
ta annuale per il Tempio Votivo dei
Morti in Prigionia, e chiedo preghie-
re per me e cari miei vivi e defunti.
Con devozione.

Ing. Luigi Bay
Via S. Spirito N. 22 - Milano.

* * *

Nel doloroso ricordo del caro fi-
glio morto in prigionia offro.

Benzi Elisa
Via Crois de Ville N. 12 - Aosta.

* * *

Rev. Don Giovanni Folci,

Invio la mia piccola offerta in
memoria del mio caro e povero fra-
tello spentosi in terra straniera, af-
finchè il mio obolo possa contribui-
re alla grande Opera del Tempio
Votivo.

Dev.mo

Cirri Cesare
Luciana (Pisa).

Nota Religiosa

Beati i poveri di spirito; perchè di questi è il regno dei cieli. — A quale distanza dalla mentalità dominante si colloca subito Gesù! Essere « povero di spirito » è ritenuto dal mondo un' inferiorità manifesta; da Cristo invece il primo requisito per entrare nel Regno dei Cieli.

Gli è che bisogna intendersi su questa « povertà », abituarsi a desiderarla come l'unica vera ricchezza, per penetrare l'altissimo significato delle parole del Maestro.

Certo esse scavano un solco ben netto fra chi è e chi non è con Lui, s'impennano su una concezione diametralmente opposta a quella troppo facile del piacere e dell'egoismo, e rivelano colla loro luce potente gli orpelli di tante soprastrutture.

Costa fatica pensare che una compagine enorme di idee, magari acquisite in anni ed anni di « esperienza », debba *sparire* di fronte alla *semplicità* a cui Cristo richiama la esistenza; ma, se si vince la repulsione della natura orgogliosa, si comprende che la via da seguire è proprio *questa*.

La povertà di spirito di Gesù è in realtà lo scopo più grande a cui possa tendere l'uomo, perchè l'avvicina prodigiosamente a Dio, anzi lo rende partecipe di Lui, con tanto maggiore intensità quanto minori ostacoli l'uomo oppone alla Grazia.

Anche la conoscenza nell'ordine pratico si sviluppa e si perfeziona attraverso l'unione costante dello spirito a Dio; solo così si spiegano i risultati raggiunti da coloro che Lo mettono al centro della vita, e che agli occhi degli uomini sembrano sprovvisti di speciali qualità.

Bisogna uscire dal vicolo cieco in cui ci siamo cacciati colla nostra superbia, se vogliamo attingere la chiara bellezza della prima Beatitudine; bisogna che ci persuadiamo dell'infinita sapienza di Gesù, e che

ci lasciamo portare da Lui, offrendoGli quel riconoscimento leale della nostra debolezza che è il sacrificio più gradito; allora la povertà dello spirito non sarà più lo spauracchio dei pavidetti, ma la mèta agognata dei forti, e noi pregheremo così:

« Signore, Tu che sai tutto vedi com'è difficile per me accostarmi alla Tua Verità, vedi da quanti ostacoli sono separato, da quanti lacci devo liberarmi; ora che ho capito l'altezza di questa povertà, capisco anche che da me non ci arrivo. — Ma che è? Oh, Signore, m'accorgo con gioia e stupore che nella mia preghiera c'è già la povertà che Ti chiedo, m'accorgo che la Tua Misericordia mi fa arrivare d'un balzo dove nemmeno sognavo di giungere, e che è così dolce demolire le soprastrutture che Ti nascondevano all'anima!

« Sii benedetto, Divino Maestro che non disdegni servirTi delle mie miserie per farmi salire fino a Te! Solo l'amore trionfa dell'ingratitude come la Tua Croce ha trionfato dei nostri peccati; solo chi è povero può accogliere gli immensi tesori che Tu doni; solo chi fa tacere in sè stesso i fragori del mondo può sentire le Tue Parole di Vita — di Vita Eterna. Amen ».

G. F.

La tragedia dei Prigionieri di guerra

(Un libro da leggersi)

« UN SEPOLCRO ED UN'ANIMA » di Francesco Piantelli; ecco un libro che tutti gli ex-prigionieri di guerra e le famiglie dei caduti in prigionia si debbono dar premura di leggere.

Si tratta di un grosso ed elegante volume di 700 pagine, copiosamente illustrate, nelle quali è descritta la tragedia di due anni e mezzo di prigionia di guerra.

Libro di grande interesse, che fa fremere e piangere, e scritto con uno stile vivacissimo. Ha già avuto

un clamoroso successo: è alla seconda edizione.

Lo segnaliamo ai nostri lettori perchè si affrettino a farne l'ordinazione: il volume verrà spedito con sollecitudine dietro l'invio di L. 15.

(Servirsi del modulo di versamento sul nostro Conto Corr. Postale).

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

GIUSEPPE TADINI - NOI PRIGIONIERI DI GUERRA - (Conferenza di propaganda per il Tempio Votivo dei Morti in Prigionia) - L. 3 franco di porto.

Vox clamans - COME HO TROVATO DIO NELLA VITA. — Casa Ed. Lanzani, Milano. — L. 10 franco di porto ai lettori

del *Richiamo* che ne faranno richiesta al Sac. Giovanni Folci, Via Broletto 9, Milano.

GUIDO SIRONI - I VINTI DI CAPORETTO - (ricordi di prigionia)- Casa Ed. L. di G. Pirola, Milano.

Questo libro, ripubblicato recentemente nella terza edizione, è la storia del calvario dei prigionieri di guerra italiani: una storia scritta in un linguaggio vibrante da chi ha fatto la più dolorosa esperienza della prigionia.

Si spedisce franco di porto dietro invio di L. 10 al Sac. Giovanni Folci, Via Broletto 9, Milano. (Servirsi del modulo di versamento sul nostro Conto Corrente Postale).

ELENCO DEGLI OBLATORI

per il Tempio Votivo Morti in Prigionia

Diego Caterina ved. Grossi, Borghetto di Borbera, L. 10; Sardi Maria ved. Riso, Castiglione d'Asti, lire 5; Lillini Tomaso, Filottrano, lire 5; Sabbatini Ada, Filottrano, L. 5; Serrari Algreddo, Osimo, L. 10; Ciambecchini Vincenzo, Osimo, L. 5; Arbore Marta ved. Ravicchi, Aosta, lire 5; Gianotti Teresa ved. Besebdal, Aosta, L. 5; Levi Guglielmo, Aosta, L. 20; Tofacci Giuseppe, Capannore, L. 10; Pastorini Francesca, Chiusi della Verna, L. 10; Ceteroni Costantino, Capodarco, L. 6; Menegaz Giacomo, Seren del Grappa, lire 5; Amato Anantonia, Molfetta, lire 10; Paris Teresa ved. Rocon, Belluno, L. 10; Caneve Cesare, Puos di Alpago, L. 5; Fabiane Mari vedova Zampieri, Santa Giustina, L. 5; Bellotti Giovanni, Chiuduno, L. 5; Giudici Giovanni, Beta Clusone, L. 15; Zanotti Maria ved. Melanciana, Bologna, L. 10; Rizzi Caterina ved. Civolani Bagnarola, L. 5; Ferrari Daniele, Calvisano, L. 20; Taboni Vito fu Vito, Capo di Ponte, L. 5; Brusafferri Virginia ved. Betoncelli, Carpenedolo, L. 5; Lancini Antonio, Erbusco, L. 5; Caini Mascadri Margherita,

Preseglie, L. 5; Scaglia Lucia ved. Este, Verolanuova, L. 17; Bordiga Francesco, Zone, L. 10; Pace Concetta, Guglionesi, L. 5; Firinu Costantino, Santu Lussurgiu, L. 2; Di Stefano Giuseppa, S. Pietro Clarenza, L. 5; Romano Mario, Seminarista Abbazia, L. 5; Ceschina Ina, Bessagno, L. 5; Sac. Sosio Natale, Bugiallo, L. 10; Merazzi Giulia, Cagno, lire 30; Giudici Santina, Galbiato, lire 10; Rigamonti Angelo, Garbagnate Monastero, L. 5; Sac. Carlo Fumagalli, Maccio L. 10; Sac. Girola Leopoldo, Lipomo, L. 10; Piatti e Mentasti, Malnate, L. 50; Colombo Pasquale, Mozzate, L. 5; Frontini Carolina, Mozzate, L. 5; Carlo Ranieri, S. Giovanni di Bellagio, L. 10; Bonà Elvira, Dovera, L. 5; Ferrari Lelia Voltido, L. 5; Rosa Dall'Orto fu A., Cherasco, L. 12; Castaldi Caterina, Chiusa di Pesio, L. 5; Meedio Pietro, Damonte, L. 5; Desideri Eden, Carnignano, L. 10; Del Carria Gino, Firenze, L. 2; Zappalorti Umberto, Firenze, L. 5; Lombardi Matilde Vergiano, L. 10; Di Manno Luigia, Terelle, L. 5; Serafini Battista, Coreglia Antelminelli, L. 2; Coppari Francesca, S. Severino Marche, L. 5; Bodini Bitinia ved. Ceresini Mantova, L. 10; Vanni Carolina ved. Bordanzi, Me-

dole, L. 10; Luciana Liberata. Capri-
gliola Albiano, L. 5; Ricciardi Orso-
la, Sercognano, L. 5; Re Giuseppe,
Abbiategrosso, L. 5; Trezzani, Abbia-
tegrasso, L. 10; Carini Luigi, Gorno-
giovine, L. 3; Moscatelli Giuseppe,
Cuggiono, L. 6; Grechi Caterina, Lodi,
L. 5; Grugni Angela, Lodi, L. 5;
Oggioni Angela, Melzo, L. 10; Farai-
glia Masini, Milano, L. 5; Unclotti
Terésa ved. De Zordi, Milano, L. 5;
Valtorta Alberto, Sovico, L. 5; Bra-
mati Angela, Vaprio d'Adda, L. 5;
Mandelli Santina, Vaprio d'Adda, li-
re 5; Cervetti Angela, Frassinoro, li-
re 5; Ciocca Rosa, Caselaggio Casto-
lazzo, L. 5; Tolomelli Maria in Mila-
nini, Crusinallo, L. 5; Mittimo Gio-
vanni fu Ambrogio, Trecale, L. 10;
Giuriolo Santa Rosa ved. Perini, Li-
mena, L. 5; Cobianchi Domenico,
Langhirana, L. 5; Masenello Anto-
nio, Saccolongo, L. 5; Parise Anna
ved. Orso, S. Pietro in Gù, L. 5; Set-
timo Santa, S. Giustina in Colle, li-
re 10; Bruno Leonardo, Parco, L. 10;
Lonigo Francesco, Parco, L. 5; Men-
ta Carlo, Solagna, L. 10; Comadri
Sofia ved. Melicci, Traversetolo, li-
re 5; Ferrari Luigi, Borgoralle Mo-
morolo, L. 5; Meriggi Carolina e Ver-
ri Angela, S. Cipriano Boffalora, li-
re 5; Cigalini Angela ved. Biancardi,
Suardi, L. 7; Cobella Giuseppina ve-
nova Torti, Suardi, lire 3; Bragioni
Umberto, Magtone, L. 5; Paolucci
Masilia, Todi, L. 5; Pacchetti Vitta-
ria, Frontone Serra, L. 4; Spinaci
Attilio, Mondolfo, L. 5; Rizza Giu-
seppe, Borgovaltidone, L. 5; Bussan-
dri Matilde ved. Sbolli, Cadeo, L. 5;
Bolzoni Giuseppe, Caselvetro Pia-
centino, L. 4; Cesira Trivella, ved.
Gombi, Cascine, L. 10; Martinelli Ze-
linda, Guardistallo, L. 5; Cioni Lui-
gi, Lorenzana, L. 5; Tabanelli Attilio,
Bagnacavallo, L. 5; Boccedi Domeni-
ca ved. Gambarelli, Casalgrande, li-
re 2; Zambelli Michele, Casalgrande,
L. 5; Avanzini Alberto, Reggio Emi-
lia, L. 15; Falcucci Domenico, Leo-
nessa, L. 5; Cav. Giovanni Morsani,
Roma, L. 10; Trapella Gio. Batta fu

Domenico, Pettorazza, L. 5; Bombo-
nato Angelina, Villanova del Gheb-
bo, L. 5; Casagni Maria, Chianciano,
L. 5; Della Giovanpaola, Montepul-
ciano, L. 5; Bacci Angelica, S. Cas-
ciano dei Bagni, L. 5; Petrelli Cele-
stino, Albaredo per S. Marco, L. 20;
Sac. Guanella Costantino, Campodol-
cino, L. 10; Ottina Cosimo, Crone, li-
re 5; Barbaglia Carlo, Morbegno, li-
re 10; Meneghini Sara ved. Roscio,
Sondrio, lire 20; Tocalli Onorina,
Campo Tartano, L. 5; Falco Domeni-
co, Villafranca, Piemonte, L. 10; For-
gia Gio. Batta, Villafranca Piemonte,
L. 8; Piccolotto Giovannamaria, Cre-
spano del Grappa, L. 5; Lavisotto
Carmelos Vittorio Gajarine, L. 5;
Perrotto Angelo, Gajarine, L. 15;
Torresan Giuseppe, Meolo, L. 5; Ve-
ronese Maria, Cornuda, L. 5; Anto-
nietta Gini, Motta di Livenza, L. 10;
Caosnato Giovanni, Ormelle, L. 5;
Rossotto Luigia ved. Narato, Paese,
L. 5; Canil Caterina, Riese, L. 2; Car-
bellotto Maria, Vittorio Veneto, L. 5;
Bulfonti Giovanni, Martignacco, lire
10; Pasqualetti Pietro, Povoletto, li-
re 5; Maieron Pietro, Paluzza, L. 10;
Denarda Giuditta, San Daniele del
Friuli, L. 30; Gallino Maria, S. Da-
niele del Friuli, L. 30; Carlo Castel-
li e Colleghi, Gallarate, L. 10; Cos-
sia Luigia ved. Mainini, Golasecca,
L. 5; Broggi Filippo, Varese, L. 5;
Arturo Pin, Varese, L. 5; Corrado
Angelo, Campolongo Maggiore, L. 5;
Bottin Rosa ved. Scarpa, L. 5; Cal-
zavara Gio. Batta, Mira, L. 5; Avon-
do Grolla Giovanna, Vercelli, L. 15;
Cordioli Rosa, Sona, L. 5; Milano
Gaetano, Arzignano, L. 5; Lazzari
Augusto, Castagnero, L. 5; Zanotelli
Orsola, lire 4; Fontana Giuseppe,
Chiupano, L. 3; Peloso Angelina ved.
Donazzolo, Cismon del Grappa, L. 5;
Dalbin Maria ved. Bordignon, Mus-
solente, L. 5; Bizzotto Giacomo, Ro-
sà, L. 5; Peppetti Maria, Istia di Ca-
stro, L. 10; Boccolini Maria, Cura, 5.

Sac. CARLO SONZINI - Direttore respons.

Tipografia Arc. dell'Addolorata - Varese

Il sistema più comodo ed economico per l'invio di oblazioni al « RICHIAMO » è quello del CONTO CORRENTE POSTALE: per valersene basta staccare l'unito bollettino, riempirlo e consegnarlo all'Ufficio Postale più vicino.

STACCARE SECONDO LA LINEA PERFORATA

Servizio dei conti correnti postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____

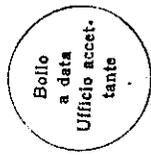
N. _____ Via _____

sul c/c N. 3 14.573 intestato al Sac. Giovanni Folci - Tempio Voivo Morli in Prigionia - Broletto, 9 - Milano, nell'Ufficio dei Conti di Milano.

Addi 193

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

N. _____ del bollettario c/f 9



Vedi a tergo la causale e la dichiarazione di allibramento.

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L.

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. 3 - 14.573 intestato al Sac. Giovanni Folci - Tempio Voivo Morli in Prigionia - Broletto, 9 - Milano, nell'Ufficio dei Conti di Milano.

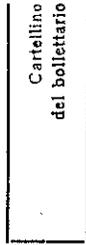
FIRMA DEL VERSANTE Addi 193

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Spazio riservato all'Ufficio dei Conti



Tassa di L. _____



L'Ufficiale di Posta

Servizio dei conti correnti Postali

Ricevuta di un versamento

di L. _____

Lire _____

(in lettere)

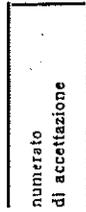
eseguito da _____

sul c/c N. 3 - 14.573 intestato al Sac. Giovanni Folci - Tempio Voivo Morli in Prigionia - Broletto, 9 - Milano, nell'Ufficio dei Conti di Milano.

Addi 193

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L. _____



L'Ufficiale di Posta



AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'imporbo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione. Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo debitamente completata e firmata.

AVVERTENZE

L'invio delle offerte al Tempio Voltivo per i Morti in Prigionia fatto con questo sistema è il più **SEMPLICE e FACILE** perchè può essere fatto da chiunque e presso qualsiasi Ufficio Postale.

ECONOMICO perchè la tassa o non si paga, come nei Capoluoghi di Provincia, o è molto inferiore a quella dei soliti vaglia, ed il Bollettino di Versamento è gratuito, mentre il vaglia costa cent. 10. **GARANTITO** perchè l'imporbo viaggia in busta raccomandata per conto della Posta.

SOLLECITO perchè l'imporbo viene immediatamente accreditato al Tempio Voltivo Morti in Prigionia.

Spazio per le comunicazioni dell'Obolatore al Tempio Voltivo Morti in Prigionia.

Parte riservata all'Ufficio dei Conti.

N. dell'operazione.

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Direttore dell'Ufficio

Staccare secondo la linea perforata.

Aiutare secondo le proprie forze l'Opera del Tempio Voltivo per i Morti in Prigionia è DOVERE di ogni Italiano.